

**Icone** L'artista è morto nel sonno a 74 anni. Diceva: non ho avuto figli, le immagini sono i miei bambini

# Addio a Marshall, fotografo del rock

Da Dylan a Hendrix ritrasse i più grandi (vivendo spericolatamente)

MILANO — Jimi Hendrix sul palco del Festival di Monterey, la giacca di velluto con i galloni d'oro aperta sul petto nudo e il braccio alzato verso il cielo, gli occhi chiusi nell'estasi del rock. Il giovane Bob Dylan a spasso nel Greenwich Village prende a calci un copertone da camion come una pietra che rotola, *like a rolling stone*. Miles Davis sul ring a torso nudo, magrissimo e minaccioso, il gangster del jazz. Pete Townshend a Woodstock con i suoi Who, un ultimo «mulinello» con la chitarra elettrica prima dell'alba che spunta alle sue spalle. E poi Jim Morrison che aspira una sigaretta fatta a mano (e di contenuto sospetto), Janis Joplin nel backstage sola con la sua bottiglia di bourbon, «prenditi un altro pezzetto del mio cuore, baby, se ti fa stare bene», i Beatles che scherzano dietro le quinte del loro ultimo concerto, giù giù attraverso i decenni del rock, Keith Richards letargico in t-shirt con linguaccia e Mick Jagger pensieroso che guarda fuori dal finestrino di un aereo, attraverso le ere geologiche musicali, Johnny Cash duro del country in divisa da car-

## Con i «big»

**Persiano**  
Nato nel 1936 da una famiglia di origine persiana, Jim Marshall si appassionò alla fotografia da ragazzo



**Carriera**  
Debuttando come fotografo dei grandi jazzisti come Coltrane e Davis, passando per i Beatles e Rolling Stones e i Doors, Marshall (nella foto) fu il fotografo del Festival di Monterey e di Woodstock



**Leggende** Qui sopra, Bob Dylan nel Greenwich Village, 1963. A destra, Keith Richards nel 1972

cerato che fa un gestaccio, i Red Hot Chili Peppers, fino a Ben Harper che coccola la sua Laura Dern, fino al 2009, gli ultimi scatti, il ritratto del chitarrista John Mayer playboy per malinconia.

L'autore di tutte quelle immagini storiche, uscite sul *Rolling Stone* degli anni d'oro, sulle copertine di migliaia di Lp e cd, esposte nelle gallerie d'arte e conservate al Museo Smithsonian di Washington, se ne è andato l'altra notte nel suo albergo di

New York: Jim Marshall, 74 anni vissuti da rockstar con la Leica a tracolla tra cocaina, pistole, risse, gallerie d'arte e una condanna alla prigione è morto nel modo meno rock immaginabile. Nel sonno, se-

## L'amico

Lo stilista John Varvatos: le sue immagini non sbiadiranno nel tempo, non passeranno di moda

renamente, alla vigilia di una mostra importante e della presentazione del nuovo libro, l'ennesima raccolta da quel serbatoio inesauribile di immagini.

Il ribelle della fotografia era diventato con gli anni il serenamente riluttante padre nobile di una nuova generazione di colleghi (e uno dei più bravi, Danny Clinch, sta lavorando a un documentario su di lui). Con gli artisti più giovani il solito gioco delle parti tra rockstar e fotografo



si rovesciava, i musicisti che chiedevano all'omino con il nasone e la Leica tutta scrosta un aneddoto su Hendrix, su Coltrane, un ricordo di quella pazzesca tournée del '72 con i Rolling Stones mai più così bravi.

Scorbutico e allergico al politicamente corretto, non faceva sconti alla sua vita spericolata: ammetteva di aver vissuto, al netto di cocaina e liti memorabili, per le sue fotografie. «Non ho avuto figli: le mie foto sono i miei bambini», e quelle immagini resteranno nel tempo, come ha detto ieri il suo amico, lo stilista John Varvatos: «Non si sbiadiranno», *not fade away*, come la canzone dei Rolling Stones, come il libro più famoso di Jim Marshall, il lavoro di una vita vissuta a tutto volume.

**Matteo Persivale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brevi

### LA CASSAZIONE

**Pausini, nuovo processo per le accuse al manager**

Si riapre per Laura Pausini — lo ha deciso la Corte di Cassazione — il procedimento nel quale è indagata, dal Tribunale di Bergamo, per diffamazione nei confronti dell'ex compagno e manager Alfredo Cerruti dopo una intervista nella quale si ventilava che avesse rubato dei soldi alla cantante che diceva di aver vissuto con lui dieci anni di «stupida sottomissione».

### HA 73 ANNI

**Dennis Hopper, l'attore è malato terminale di cancro**

Dennis Hopper è malato terminale di cancro alla prostata: il 73enne attore americano di *Easy Rider* pesa appena 45 chili e non è in grado di sottoporsi a chemioterapia. La notizia è stata data dal suo avvocato, Joseph Mannis, per motivare l'impossibilità per il suo cliente di essere interrogato dal tribunale di Los Angeles nella causa per il divorzio dalla moglie Victoria.

### IL 15 APRILE

**«Ligabue day» nei cinema in attesa del nuovo tour**

Ligabue torna nei principali stadi italiani: la prima tappa sarà il 9 luglio allo Stadio Olimpico di Roma, per poi proseguire a Firenze, Milano, Padova e Messina. Intanto, il 15 aprile al cinema ci sarà il «Ligabue Day»: in diverse sale sarà proiettato «Olimpico 2008», ultimo concerto del rocker e verrà fatto ascoltare, in anteprima, il primo singolo del nuovo album, in uscita il 7 maggio.

## A Milano Dopo la serata manzoniana il debutto a San Siro I Promessi sposi, opera pop con anteprima al Duomo

ROMA — Alessandro Manzoni celebrato a Milano da due siciliani conterranei di Pirandello. L'autore-regista Michele Guardì e il musicista Pippo Florà mettono in scena *I promessi sposi*, opera musicale dal celebre romanzo. Una megaproduzione da 5 milioni e mezzo di budget che il 29 aprile verrà presentata in anteprima nel Duomo di Milano e il 18 giugno allo stadio di San Siro. Il primo è un evento: «Serata manzoniana: fede, speranza e carità» con Giorgio Albertazzi che leggerà brani dai «Promessi sposi», affiancato dagli attori e cantanti del musical che eseguiranno alcuni momenti dello spettacolo. Allo stadio andrà in scena l'opera completa.

Ammette Guardì: «Ci sentiamo un po' come Totò e Peppino a Milano: *noio volevàn savoir...*! Ma il mio amore per i *Promessi sposi* risale all'adolescenza. Finalmente ho realizzato questo sogno: un omaggio al grande scrittore. Ci abbiamo messo 12 anni per riuscire a parlarlo, fra liti furibonde e vari ripensamenti, ma alla fine ci siamo riusciti. Mi consola il fatto — aggiunge — che lo stesso Manzoni impiegò circa vent'anni per dare alle stampe l'opera». Osserva Giovanni Terzi, assessore agli Eventi del Comune di Milano che promuove il progetto: «È la prima volta che un'opera popolare viene presentata nel Duomo: ci volevano proprio due siciliani per mettere d'accordo la Curia e la parte laica della città. Ed è la prima volta che un musical accede a San Siro».

Venti protagonisti in scena, 40 ballerini-coristi che cantano

dal vivo su basi musicali realizzate da un'orchestra sinfonica di 70 elementi, tre palcoscenici ruotanti su un fronte di 40 metri di scenografia e centinaia di costumi. La direzione musicale è affidata a Renato Serio. Le scene di duelli al maestro d'armi Musumeci Greco.

Protagonisti nei ruoli di Renzo e Lucia, due giovani attori-cantanti: Graziano Galatone (era in *Notre Dame de Paris* di Coccianta, *Tosca - Amore Dispe-*



## Coppia

Graziano Galatone e Noemi Smorra sono i protagonisti dello spettacolo: a loro sono stati affidati i ruoli di Renzo e Lucia; Giò Di Tonno e Lola Ponce interpretano invece Don Rodrigo e la Monaca di Monza

rato di Dalla) e Noemi Smorra (diplomata all'Accademia Silvio D'Amico, era Pia de' Tolomei nel musical *La Divina Commedia*). Giò Di Tonno è Don Rodrigo, Lola Ponce la Monaca di Monza.

«Nella trasposizione scenica — riprende Guardì che firma anche la regia — non ho trascurato nessuno dei tanti personaggi, anche se ovviamente ho condensato il grumo poetico del romanzo intorno ai temi centrali:

l'amore, l'arroganza del potere, la speranza nella giustizia e la fede religiosa».

Le musiche, vigorose e coinvolgenti, oscillano tra assonanze pucciniane e sonorità jazzistiche: «E ogni protagonista — precisa Flora — ha il suo motivo ricorrente che lo identifica». Interviene Guardì: «Per esaltare il tema della Provvidenza, fondamentale nella concezione manzoniana, abbiamo musicato persino un Padre Nostro».

Ma dopo il debutto a San Siro, in quali altri spazi potrà essere messo in scena un apparato teatrale così imponente? Risponde Guardì: «Certo non è stato concepito per piccoli palcoscenici. Stiamo mettendo a punto una tournée ad hoc». E intanto è prevista anche la messa in onda su Raiuno a settembre.

**E. Cost.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CHE FESTA!

-25%

TUTTI GLI OSCAR MONDADORI  
AL 25% IN MENO

FINO ALL'11 APRILE

www.oscar.mondadori.it

**OSCAR MONDADORI**  
SEMPRE CON TE

Il listino aggiornato è nei punti vendita.